

IL LUNGO SILENZIO

La storia è un grande taccuino vuoto. Il vincitore vi annovera, esaltandole, le sue vittorie, minimizzerà le proprie sconfitte. Giustificcherà di volta in volta le ragioni della sua guerra. Mostrerà al mondo gli altrui orrori, tacendo i propri. Separerà le vittime dai carnefici. I posteri sapranno e ricorderanno ciò che egli deciderà di far conoscere e di non far dimenticare. Monopolizzerà e controllerà la "grande memoria" collettiva. Il vincitore deciderà anche, e soprattutto, ciò che non dovrà mai essere ricordato perché quell'orrore, quella grande tragedia silenziosa può gettare un'ombra sulla esaltante vittoria. Chi ha taciuto il massacro? Chi si è reso colpevole e complice di un così lungo silenzio? Il carnefice, sicuramente. Ma anche il vincitore e perfino la vittima, quest'ultima vinta dalla paura e dal terrore.

Nei campi di sterminio nazisti furono internati, torturati ed eliminati migliaia di omosessuali, transessuali e lesbiche. Si tratta dell'"altro olocausto", quello sul quale è sceso un lunghissimo silenzio, durato più di cinquant'anni, spezzato solo a partire dagli anni novanta, quando alcuni sopravvissuti, vincendo la paura ed il terrore, trovarono il coraggio di testimoniare l'orrore del quale erano state vittime. Non sappiamo e non lo sapremo mai quante furono le vittime: forse 10.000 o forse 100.000, alcuni studiosi parlano di 250.000. Il lungo silenzio ha portato anche a questo: a cancellare per sempre le tracce della tragedia. In parte ci avevano già pensato i nazisti, i quali di fronte all'avanzata degli alleati, prima di abbandonare i campi di sterminio eliminarono i testimoni e distrussero i documenti. Nei capi gli omosessuali venivano contraddistinti con un grande triangolo rosa sul petto, per distinguerli dagli ebrei (triangolo giallo), gli zingari (triangolo marrone), i criminali comuni (triangolo nero)...Le lesbiche, non essendo considerate "malate" ma semplicemente socialmente pericolose appartenevano a quest'ultima categoria. Forse ogni "triangolo" meritava un trattamento diverso, forse gli ebrei venivano trattati peggio degli zingari, forse questi erano trattati peggio dei criminali comuni...forse gli omosessuali peggio dei dissidenti politici...forse...ma sicuramente tutto l'orrore rappresentato dai campi di sterminio non si presta a essere classificato...L'ideologia nazionalsocialista aveva individuato in ebrei, zingari, slavi, portatori di handicap, omosessuali il nemico da combattere e da eliminare ad ogni costo. L'individuo e la libertà individuale di essere ciò che si è vengono annientati e sacrificati sull'altare di una ideologia cieca e univoca che cancella la morale ed ogni traccia di umanità e di pietà. Tanti di noi si sono chiesti e si continuano a chiedere come tutto ciò fu possibile e forse la risposta non la troveremo mai, forse ci sono troppe risposte, troppe ragioni che temiamo. Le temiamo perché pregiudizi, razzismi, integralismi religiosi nel corso della storia appaiono semplicemente sopiti e mai cancellati, un pericolo sempre in agguato, un animale mortalmente ferito che, preceduto da segnali inquietanti, riprende improvvisamente vigore e colpisce senza pietà. Senza pietà furono trattati gli omosessuali ed i transessuali dai nazisti e quella che rappresentò la liberazione per milioni di europei da parte degli alleati, per migliaia di omosessuali e transessuali fu la continuazione di un incubo: americani, russi, canadesi...spedirono in carcere i "triangoli rosa" a scontare le pene previste dalle leggi vigenti per i loro reati contro il pudore e la morale. Per loro no, non fu liberazione. Molti sopravvissuti ai campi di sterminio morirono nelle prigioni di Stato ed i sopravvissuti a queste ultime scelsero il silenzio e l'oblio. Ben pochi furono capaci di ricostruire la loro esistenza. Alcuni di questi a distanza di decenni hanno deciso di iniziare a parlare, a raccontare...Testimonianze preziose per l'intera umanità. Testimonianze di vite che presto si spegneranno per sempre. E' nostro dovere raccogliere questa eredità, salvaguardarla, conservarla e regalarla al futuro...Il lungo silenzio è spezzato per sempre.

EDITORIALE



Memento. Ricorda

*sguardi da bestia ferita di occhi persi
in orbite peste*

Memento. Ricorda.

*corpi esangui, mammelle svuotate.
frammenti di uomini e donne senza nome.*

Memento. Ricorda

*schioccare imperioso di lingue tedesche.
paura.
dolore.*

Memento. Ricorda.

colonna alta di fumo nel cielo di Dachau.

Memento. Ricorda.

*fotografie, anelli, capelli, scarpe belle
in montagne di vite spezzate.*

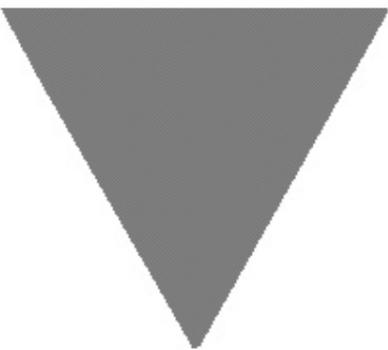
Memento. Ricorda.

*vergogna della vittima
che confonde la colpa del carnefice.*

Memento.

Ricorda.

Alessandro Remigio



L'ALTRO MARTEDI'

La trasmissione di cultura e informazione a tematica omosessuale di Radio Popolare

Ogni martedì
dalle ore 22.40 alle 23.30
sulle frequenze di RADIO CITTA'

I conduttori ospitano in studio personalità della comunità gay\lesbica\queer per parlare di politica, cultura e cronaca.

Al microfoni anche lo scrittore Matteo B.

Bianchi con le più interessanti novità

letterarie e teatrali, il sindacalista

Massimo Mariotti per informare sui

cambiamenti della realtà lavorativa per

omosessuali e transessuali, la storica

Daniela Danna con le sue pillole di

storia lesbica, i Pornflakes e gli Speed

Demon per presentare le realtà musicali

e cinematografiche queer e la dj S-he

per proporre i nuovi gruppi lesbo-

punk

RADIO CITTA'

popolare network

97.80MHz 88.90MHz Pescara 90.10MHz 87.75MHz

www.urla.com/consapevolezza
radiocitta@urla.com



FEBBRAIO 2005

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

Tel. 347 6163260 www.alinvolo.org redazione@alinvolo.org info@alinvolo.org
jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.00



1871: il Governo prussiano promulga la legge chiamata Paragrafo 175 che recita: "l'immoralità contronatura commessa fra persone di sesso maschile o fra uomini ed animali, è punita con l'imprigionamento; inoltre può portare la privazione dei diritti civili"

1897: Magnus Hirschfeld fonda il Comitato Scientifico Umanitario con lo scopo di abrogare il Paragrafo 175, diffondere corrette idee scientifiche intorno alla sessualità ed omosessualità, supportare i movimenti omosessuali

1914: allo scoppio della Prima Guerra Mondiale a Berlino vi sono più di 40 locali omosessuali per gay e lesbiche. Di fatto il Paragrafo 175 non viene applicato.

1921: una banda di razzisti organizzano un attentato ai danni di Hirschfeld. Lo scienziato viene gravemente ferito alla testa

1933: i nazisti devastano la sede dell'Istituto di Sessuologia. I libri della biblioteca dell'Istituto vengono dati alle fiamme. Hirschfeld sfugge all'arresto in quanto impegnato in una serie di conferenze all'estero. Vengono chiusi tutti i luoghi pubblici di ritrovo classificandoli come "minacce all'ordine pubblico". Si registrano i primi internamenti di omosessuali in capi di concentramento.

1935: il governo nazista riprende il Paragrafo 175, ne allarga la casistica e ne amplia la portata. La repressione viene inasprita estendendola perfino alle "fantasie sessuali". Il solo sospetto di omosessualità era motivo di arresto e di internamento nei campi di concentramento

1936: il governo nazista costituisce l'Ufficio Centrale per la lotta all'omosessualità ed all'aborto. Continuano gli internamenti nei capi di sterminio. Qui gli omosessuali vengono contraddistinti con un grande triangolo rosa sul petto. Sono costretti ai lavori più umili, pesanti ed inutili. Sottoposti ad esperimenti pseudo-scientifici (castrazioni e massicce cure al testosterone) spesso scelgono la morte rifiutando il cibo o lanciandosi contro i recinti attraversati dall'alta tensione.

1945: con l'avanzare degli alleati i tedeschi abbandonano i capi di sterminio, distruggendo prima della fuga tutta la documentazione. Molti omosessuali passano dal campo alla prigione di Stato per scontare la pena prevista per i reati contro la morale e l'ordine pubblico.

1969: la Repubblica Federale Tedesca cancella definitivamente il Paragrafo 175 dal Codice Penale. Dalla fine della guerra fino a questo anno oltre 100.000 tra uomini e donne vengono arrestati in base a tale legge.

1970/80: i pochi sopravvissuti omosessuali ai campi di sterminio spezzano il silenzio ed iniziano a raccontare l'orrore vissuto.

SE FOSSI SUPERPIPPO...

Se fossi Superpippo cancellerei le guerre, le catastrofi, l'intolleranza, la violenza, la mia ex-coinquilina (ops scusatelo!) e tante altre cose orribili dalla faccia della terra, incluse le malattie e...L'AIDS.

Ma sono soltanto un ragazzo, non ho la pretesa di alzarmi la mattina e di riuscire in qualcosa che altri hanno cominciato a fare prima di me, senza successo: sconfiggerlo, polverizzarlo come fa Buffy con i vampiri... Posso limitarmi insieme agli altri membri del Jonathan a graffiarlo, a fargli sentire che qualcun'altro si è stufato di stare con le mani in mano: abbiamo cominciato con il piegare ed imbustare 5000 opuscoli per poi distribuirli in tre diverse date di dicembre in tre posti differenti.

Si parte con il primo dicembre: dividendoci in gruppi abbiamo allestito due banchetti nei locali VINI e OLI ed ECOTECA (dei quali ringraziamo ancora i proprietari) dove, insieme agli opuscoli sull'aids abbiamo distribuito fiocchetti rossi (simbolo della lotta all'aids) a tutte le persone che entravano e si sedevano e...devo ammetterlo, è stata una grande soddisfazione vederli mentre lo indossavano e ancor di più non vederli togliersele mentre uscivano.

Non per questo sono mancati momenti bui, soprattutto all'inizio: per me era la prima volta che tentavo l'approccio con persone sconosciute, parlare con loro di un argomento così scomodo; era la prima volta che avevo il sorriso stampato in faccia mentre dentro avevo una gran paura per la loro reazione alla fine del mio blah blah blah; per la prima volta ammettevo la mia omosessualità davanti a persone sconosciute.

Per la prima volta in vita mia mi sono sentito una cacca attaccata sotto la suola di una scarpa e più volte mi è balenata in mente l'idea di lasciar perdere: ogni volta che mi avvicinavo ad un tavolo, negli sguardi delle persone leggevo "ma mo che vo su scem?", leggevo il loro imbarazzo mentre un giovincello, appena uscito dalla maturità, cercava di parlargli per magari scuire dei soldi per quello che gli stava offrendo.

Non mi ci è voluto molto per capire di dover introdurre nel mio discorso di presentazione, la parolina magica GRATUITO (=no soldi!!! Capito signora-ma-lo-sai-quanti-animali-sono-morti-per-far-e-la-tua-pelliccia?).

Da quel momento si sono spalancati tanti sorrisi (alcuni sinceri, altri nervosi ma tutti accomunati dai pezzettini di prezzemolo tra i denti) e la distribuzione, accompagnata dalla proiezione a rotazione di corti a tematica per il primo dicembre, è filata liscia come l'olio.

Ovviamente tutte le sensazioni e le impressioni di quello sera, non erano nulla in confronto a quello che avrei provato il venerdì successivo, quando abbiamo allestito il gazebo a Piazza Unione, il punto di convergenza tra corso Manthonè e via Delle Caserme.

Ripercorro a rallentatore la scena in cui mi dirigo dietro al banchetto con le lacrime agli occhi, pensando a quella cretina di una snob vestita da scema, che mi insulta dicendomi che il preservativo non le serve perché non ha bisogno di proteggersi da una malattia che riguarda soltanto le checche come me...bene...bene...bene...cara signora:

1) questa malattia non si alza la mattina ed estrae come al bingo le persone a cui andare a rovinare la vita,

2) se lei il preservativo non lo usa (....) lo dia a suo figlio/a che forse ne ha più bisogno di lei,

3) io non sono checca... (ah ah ah ah !!!)

A parte gli scherzi sono stato 10 minuti in stand-by: non avevo più intenzione di fare...ho pensato e ripensato all'ignoranza della gente, l'ignoranza di pensare che l'aids è la malattia degli omosessuali, che se sei etero ti salvi...avrei voluto tanto fare un discorso (del quale mi sarei preso in giro da solo il giorno successivo) con un microfono, almeno per attirare l'attenzione, del tipo: "l'aids va affrontato tutti insieme, tutti i giorni, non se ne deve parlare soltanto in occasione del primo dicembre, non è come babbo natale che si comincia a ricordare solo durante le feste invernali, è come l'aria...sappiamo che esiste, la respiriamo, la percepiamo, ma non la vediamo...".

Ciò che mi ha veramente spinto quella sera a riprendere quei dannati tascabili e ricominciare a distribuirli era l'assiduo e costante movimento degli altri, lo sguardo che avevano le 2 drag-queen mentre distribuivano il materiale ai passanti meravigliati, divertiti, scandalizzati, che quella sera si sentivano il Tyson della situazione (uno di noi che io ammiro, ha ricevuto uno schiaffo PRIVO di motivazione), ma ancor di più il dispiacere per quella firma cancellata che sentivo nel tono di voce del vice-presidente...

Meno "disastragica" ma, altrettanto stancante, è stato infine sabato 4 dicembre: serata al Pheonix, in cui oltre alla distribuzione del materiale, dei fiocchetti rossi e la raccolta delle firme per le unioni civili, Jonathan ha organizzato uno spettacolo: alle spalle di una drag che cantava sulle note della "Mamma Morta", era in atto un remake di una scena tratta dal film "Philadelphia"; il tutto in penombra, dove l'unica fonte di luce era una fila di candele che riusciva ad addolcire l'amaro di un film dalla tematica forte, difficile da digerire e che tutti puntualmente mettiemo in quella porticina del cervello con su affisso "da NON ricordare": l'aids.

La mia conclusione a tutto ciò? È stato stancante, mi sono abbattuto più volte, ho sprecato tante energie per sembrare più forte; quando dentro sarei voluto correre tra le braccia del mio ragazzo e riempirlo di parolacce per avermi trascinato in quella manifestazione, per avermi messo di fronte alla cattiveria della gente...ma penso anche ai membri del Jonathan: persone forti, con tanta voglia di fare, di ottenere quei diritti che di diritto ci spettano, persone in gamba, simpatiche, che si incazzano, sorridono, scherzano...amici.

Il Jonathan e come l'aria di cui parlavo prima: delle volte non si è a conoscenza della sua esistenza (oppure lo è, ma si fa finta di non sapere...), lavora in ombra, ma c'è.

In tutti questi giorni di lotta, come ho anche già accennato, c'è stata la raccolta delle firme per le unioni civili, raccolta che si ha intenzione di chiudere in aprile con una festa in grande stile; non sappiamo ancora né come né dove...ma di sicuro, la cosa che la renderà ancora più grande sarà la vostra presenza.

Grazie per aver sprecato il vostro tempo per leggere l'articolo di uno sconosciuto, ancora alle prime armi...però mi raccomando: proteggetevi e fate il test (per chi non avesse l'opuscolo, può trovare sul sito www.alinvolo.org tutti gli indirizzi per effettuarlo anonimamente e gratuitamente)

Pigi